

Comitato Paritetico Regionale per la Cooperazione Sociale

(costituito da: Agci-Solidarietà, Federsolidarietà-Confcooperative, Legacoopsociali, Fp-Cgil, Fp-Cisl, Fisascat-Cisl ed Fpl-UIL)

Sede *pro tempore* presso: Legacoopsociali, Via Cernazai, 8, 33100 Udine, tel. 0432.299214, fax 0432.299218

Udine, 26 marzo 2020.

Prot. n. 294.

Spett.li
Prefetture – Uffici Territoriali del Governo
di:

Gorizia
Pordenone
Trieste
Udine

Loro Sedi

e, per conoscenza,

all'Egr.
Ministro dell'Interno
Ufficio di Gabinetto

RACCOMANDATA A MEZZO PEC AGLI INDIRIZZI: protocollo.prefgo@pec.interno.it
- prefettura.prefpn@pec.interno.it - protocollo.prefts@pec.interno.it -
protocollo.prefud@pec.interno.it - gabinetto.ministro@pec.interno.it .

Oggetto: ritardati pagamenti servizi di accoglienza richiedenti asilo.

Spett.li Prefetture,

ci spiace dover nuovamente intervenire su una questione già affrontata più volte in passato, come quella dei pagamenti irregolari da parte dei Vostri Uffici alle cooperative sociali ed altri ETS affidatari dei servizi di accoglienza dei richiedenti asilo nel territorio regionale, con particolare riferimento ai C.A.S. ed all'accoglienza diffusa.

Da una rilevazione compiuta dallo scrivente Comitato, nella sua funzione di Osservatorio sugli appalti, la situazione è così articolata:

– **Prefettura di Gorizia:** ultimo mese saldato Agosto 2019; i 6 mesi successivi sono stati pagati parzialmente all'80%;

– **Prefettura di Pordenone:** ultimo mese saldato Giugno 2018; i mesi successivi, fino al Dicembre 2019, sono stati pagati parzialmente al 70%;

– **Prefettura di Trieste:** ultimo mese saldato Agosto 2019;

– **Prefettura di Udine:** ultimo mese saldato Ottobre 2019.

Come si vede, modalità e tempi di pagamento inspiegabilmente diversificati, con importanti trattenute su fatture che risalgono ad ormai molti mesi fa (oltre un anno e mezzo, nel caso pordenonese), relative immaginiamo a verifiche e contenziosi che, dato lo scorrere del tempo, non possono che essere stati risolti.

L'esposizione sopra indicata sfiora approssimativamente la rilevante cifra di 11 milioni di Euro (complessivi anche degli altri ETS). Un'esposizione enorme, aggravata dalla nota situazione di difficoltà del Terzo Settore di fronte all'“emergenza coronavirus”.

Ci pare perfino superfluo dover rammentare a degli uffici rappresentativi dello Stato che essi si trovano in situazione di patente violazione, sia delle norme di legge, che di quanto disposto dallo Schema di capitolato di appalto predisposto dal Ministero dell'Interno.

Infatti, l'art. 113-bis del D. Lgs. 50 del 2016, *Codice dei Contratti*, dedicato ai *Termini di pagamento. Clausole penali*, prevede che:

1. I pagamenti relativi agli acconti del corrispettivo di appalto sono effettuati nel termine di trenta giorni decorrenti dall'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori, salvo che sia espressamente concordato nel contratto un diverso termine, comunque non superiore a sessanta giorni e purché ciò sia oggettivamente giustificato dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche. I certificati di pagamento relativi agli acconti del corrispettivo di appalto sono emessi contestualmente all'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori e comunque entro un termine non superiore a sette giorni dall'adozione degli stessi.

Previsione che va letta contestualmente a quella dell'art. 1 del D. Lgs. 192 del 2012, *Termini di pagamento per le P.A.* che, recependo la Direttiva comunitaria 2011/7/UE, dispone che i termini per i pagamenti nelle transazioni con la Pubblica Amministrazione sono fissati in 30 giorni, derogabili al massimo a 60 giorni, pena la sanzione degli interessi legali di mora oltre il tasso BCE, con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza prevista.

Correttamente, la previsione dei 30 giorni data fattura disposta dal Codice dei Contratti è confermata dallo Schema di capitolato, all'art. 25, c. 5.

Riteniamo quindi che, sia per onorare la normativa nazionale di cui Codesti Uffici hanno il compito di esemplare rispetto di fronte all'opinione pubblica, oltre che per senso di responsabilità nei confronti delle cooperative sociali e delle/dei loro soci/e lavoratori/rici - a maggior ragione in questo delicato periodo - vadano immediatamente saldate tutte le fatture scadute senza indugio alcuno, non omettendo di integrarle con le relative indennità di mora.

Cordiali saluti

Il Presidente
(Gian Luigi Bettoli)